

MESOPOTAMIA ANTICA. ARCHEOLOGIA DEL PENSIERO creatore DI MITI NEL PAESE DI SUMER E DI ACCAD

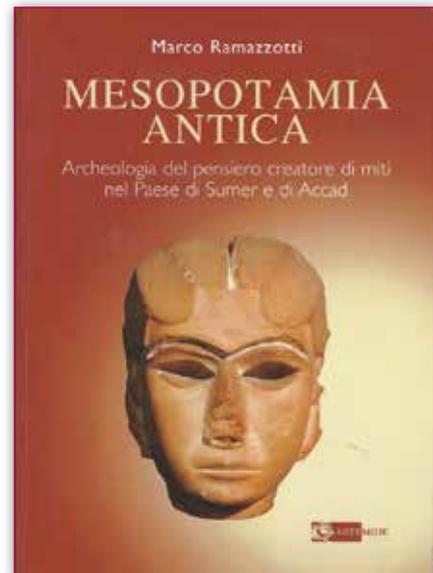
AUTORE: MARCO RAMAZZOTTI

EDIZIONE: ARTEMIDE EDITORE

PAGINE: 387

PREZZO: 30 EURO

ISBN: 8875751757



Ad un anno appena dall'uscita del quarto tesoro del monumentale *Corpus* dei testi urartei edito dal CNR, a cura di Mirjo Salvini (Roma 2012), il compendio sull'Asia anteriore di Marco Ramazzotti definisce un'autonomia artistica della *Mesopotamia antica* (Roma 2013) con fondatezza e spessore. Se il catalogo di paleografia del materiale epigrafico urartologico sui molteplici supporti classificati, dai lapidei ai bronzei, aperti nel 2008, è esaustivo, la silloge della complessa produzione artistica ed emblematica del bacino paleosiriano non si esaurisce in Siria e, spaziando dall'apporto eblaita attraverso materiali e reperti annoverati tra Anatolia, Palestina ed Iraq, ne avanza un approccio estetico e neostoricistico. Argomentato da tempo tra i più rilevanti esemplari ed adottati nell'ambito, un sigillo da Ebla ornato nel culto di Ishtar (Luciano di Samosata, *De Syria dea*), che vi è impressa con leoni binati e labirintico minotauro sumerico, è esposto nel Museo archeologico di Aleppo, che, come il Museo archeologico nazionale di Damasco, è chiuso al pubblico, mentre le sue raccolte vengono presidiate sul campo per la sicurezza e la salvaguardia dei siti siriani. Il sigillo, all'aspetto bianco argilloso, reca paradigmatica nelle teorie di personificazioni e zoomorfosi la raffigurazione di un uomo che sorregge in equilibrio un disco antropomorfo a quattro facce e dalle cui braccia pende in orizzontale la treccia a due capi. L'attenzione per il titano o il dio o l'essere umano, s'identificherebbe tanto nel microcosmo, agricolo e urbano o turrato, quanto nel macrocosmo globale che sorregge sulla testa, nel secolo scorso è emersa dalla stratigrafia archeologica e dal rilevamento aereo alla latitudine delle culture mesoamericane, afroasiatiche ed occidentali. L'atletico artifex della cretula ed il suo copricapo, variamente intesi, hanno suscitato dal rinvenimento un vivace dibattito iconologico, riferito al nemes, turrato o sferico, ramesside o tolemaico, o radiato per analogie al sumerico Utu, a Tubal Cain o Vulcano o al beato Gilgames, o re di Uruk, e ad

Atlante (al tempo della scoperta), e come tale connesso alla mitografia e all'apoteosi di Ercole, il virtuoso telamone della nuvola oceanica dell'arte greca ed ellenistica che riceve da Atlante i pomi esperidi. La nube che la poesia di Ovidio ha idealizzato nel globo oceanico ed astrale e l'arte romana, e la damascena a Roma, ha riversato nella sfera costellata sulle spalle dell'Atlante Farnese del Museo archeologico nazionale di Napoli, macrocosmo dell'enfasi classicista, non scevra da suggestione polemica in forza di accostamenti metasimbolici deflagranti, di recente ha riaperto un dibattito ampliato che il volume di Ramazzotti coraggiosamente arricchisce di apporti bibliografici ed iconografici estesi anche sotto il profilo tematico, non solo accrescendo in serie ed in parallelo il corpus documentale sul versante artistico canonico e alterno della civiltà dell'Egeo e del vicino oriente antico, ma sincronizzandone semiologicamente i valori polinomiali e scritturali più insistenti e frequenti nel coacervo. Il parziale svolgimento del sigillo, ineditamente conformato dal confronto nella compagine di critica archeologica del volume, consentirebbe in forza della classificazione, da prototipi accolti nell'involucro semantico del complesso protosiriano, che, riaffiorando a livello stratigrafico dal Palazzo Reale G mesopotamico, acutamente interpretano e significano urbano del periodo predinastico, di distinguere in area semitica urritala forma conoide delle monete, documentate consistentemente nella valenza storica dello sviluppo della società e della politica mesopotamiche.

A cura di Francesca Salvemini